



Audizione alla COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI

Roma, 13 Novembre 2019

Presidente, Senatori, partecipanti tutti,

a nome dell'Unione Sindacale Italiana Finanziari, il sindacato che oggi, in questa sala, il collega ed io rappresentiamo, vi porgiamo il più cordiale saluto.

Rivolgo a Voi tutti il nostro doveroso e più sentito ringraziamento per averci permesso di essere qui, a rappresentare le esigenze di tutte le Fiamme Gialle d'Italia. Questo è un chiaro segno di sensibilità da parte dell'Autorità politica che ancor più ci stimola a fornire il nostro contributo, fattivo e propositivo, affinché si giunga, auspicabilmente in tempi brevi, all'approvazione di una norma che riconosca il valore dei caduti e degli invalidi vittime del dovere.

Di fedeli servitori dello Stato, donne e uomini che quotidianamente operano in molti ambiti e che, con non comune senso del dovere, rinnovando quotidianamente il loro giuramento alle Istituzioni, si adoperano nel contrasto alla criminalità, nella difesa dell'ordine pubblico, della pubblica incolumità e nella lotta al terrorismo.

Ebbene... è per Costoro che oggi chiediamo il riconoscimento al diritto di essere tutelati dallo Stato, dallo stesso Stato che si onorano di servire e difendere.

Unione Sindacale Italiana Finanziari

Viale Castro Pretorio, 30 – 00185 Roma

segreteria@usif.it

pag. 1/7

Reputiamo imprescindibile che ogni ordinamento giuridico moderno abbia il dovere di predisporre ed adottare strumenti normativi a sostegno di coloro che, nell'adempimento del proprio dovere, per la difesa della democrazia e la salvaguardia delle libere istituzioni, corrono rischi elevati e che, ahimè, come testimoniano anche i recenti fatti di cronaca, troppo spesso, **ripeto troppo spesso**, si trovano nelle condizioni di dover sacrificare il bene supremo della vita: l'esistenza stessa.

Gli ultimi tragici episodi sono, però, soltanto la punta dell'iceberg di un fenomeno che, dal 1961 all'aprile del 2019, ha coinvolto ben 3.777 "vittime del dovere" riscontrabile nella graduatoria Unica Nazionale; infatti, purtroppo, non è raro che appartenenti alle Forze di Polizia, ai Vigili del Fuoco, ma anche magistrati o altri dipendenti pubblici, subiscano lesioni molto gravi o addirittura mortali nell'adempimento del servizio.

La legge prevede che queste "vittime del dovere" ricevano particolari forme di sostegno economico, volte al risarcimento dei danni subiti, ma la sovrapposizione delle norme nel tempo ha causato una ingiustificata diversità di trattamento rispetto alle "vittime del terrorismo".

E' triste dover evidenziare come, ad oggi, la medesima tipologia e classe di invalidità riportata da un rappresentante delle istituzioni dia diritto a trattamenti economici differenti a seconda se sia causata da

atti terroristici (trattamento favorevole) o da “comuni” atti delinquenziali (trattamento sfavorevole).

BREVE ANALISI

Secondo l'attuale normativa, infatti, sussiste una notevole disparità per quanto riguarda le misure di risarcimento ai familiari, i benefici di carattere pensionistico-previdenziale, il riadeguamento dell'assegno vitalizio e la corretta applicazione agli invalidi del Decreto del Presidente della Repubblica n. 181 del 2009.

Detto ciò, però, l'intento originario del Legislatore non era certo quello di creare sperequazioni fra le varie vittime, dal momento che la categoria delle “vittime del dovere” (Regio Decreto Legge 261/1921), in un primo momento, venne semplicemente affiancata da quella delle “vittime del terrorismo” e delle “vittime della criminalità organizzata” (Legge 466/1980).

Il susseguirsi delle specifiche norme emanate ha però portato, nel tempo, ad una sorta di “sorpasso” in termini di tutele.

Con la stesura della Legge 266/2005, il Legislatore ha cercato di armonizzare le provvidenze destinate alle diverse tipologie di Vittime, senza però, di fatto, ottenere i risultati sperati.

Com'è facile intuire da questa breve analisi, le normative che riguardano le vittime del dovere, le vittime del servizio e le vittime del terrorismo, sono estremamente eterogenee e frammentate: tutto ciò ha fatto sorgere innumerevoli contenziosi sia innanzi la magistratura

ordinaria sia davanti quella amministrativa, nonché a quella di legittimità.

La poca chiarezza mal si adatta alla certezza del diritto e continua a produrre molteplici pronunce, spesso tra loro dissonanti, e altrettanto incerti indirizzi amministrativi in capo alle amministrazioni chiamate materialmente ad effettuare il riconoscimento dei benefici previsti per legge. Tutto ciò a discapito di chi versa già in una situazione di forte disagio.

La distinzione tra vittime del dovere, vittime del terrorismo e vittime dell'attività criminale organizzata, non è solamente questione terminologica e lessicale ma rappresenta soprattutto un problema di coerenza tra norme diverse, succedutesi negli anni, e che ancora oggi non hanno ottenuto una riorganizzazione complessiva, acuita non per ultimo dalla carenza delle necessarie coperture finanziarie di bilancio. Basti pensare che un'insufficiente dotazione di fondi (D.P.R. 243/2006, art. 3 "Termini e modalità delle procedure"), pregiudica di fatto, pur in costanza di riconoscimento giuridico, la piena realizzazione dei benefici economici, producendo, in tal senso, un diritto finanziariamente condizionato, ulteriormente penalizzato dalle successive disposizioni della norma (D.P.R. 243/2006, art. 4. "Ordine di corresponsione delle provvidenze"), la quale prevede la corresponsione dei benefici in ragione della successione temporale delle leggi vigenti in favore delle vittime della criminalità e del

terrorismo, nuovamente fino ad esaurimento delle risorse annuali disponibili e secondo l'ordine dalla stessa determinato.

In tal senso, al fine di appianare queste ingiuste sperequazioni, potrebbero costituire un tassello importante il Disegno di Legge n. 876 e quelli connessi Disegno di Legge n. 971 e n.1.537, nei quali si propone di estendere le norme a favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice alle vittime del dovere ed ai loro familiari superstiti, prevedendone, inoltre, la relativa copertura finanziaria mediante corrispondente riduzione del Fondo unico di giustizia. Auspichiamo pertanto che i fondi destinati a questi servitori dello Stato vengano adeguatamente implementati e che le procedure amministrative per il relativo riconoscimento siano rese più snelle e di facile e sicura interpretazione.

Riteniamo che, istituire una giornata in tributo delle vittime del dovere, oltre ad onorarne l'impegno ed il sacrificio sostenuto, sarà un proficuo investimento di positivi valori verso le generazioni future, instillando, nella società una maggiore e più ampia consapevolezza della legalità stessa. Pertanto, al fine di conferirne il giusto risalto, si ritiene opportuno individuare una data non già coincidente con altre analoghe festività, come ad esempio il 2 giugno - "Festa della Repubblica".

Non per ultimo, conveniamo altresì circa l'opportunità di estendere il conferimento onorario e la consegna di una medaglia d'oro alle vittime del dovere, in quanto è doveroso riconoscere pieni diritti e

benefici a coloro i quali, nell'assolvimento del proprio dovere, hanno messo in gioco sé stessi fino a patirne le estreme conseguenze.

CONCLUSIONI (Mi appresto a concludere)

Avuto riguardo agli originari principi ispiratori della normativa di comparto e tenuto conto dei mutamenti sociali nel tempo intervenuti, **sosteniamo e condividiamo con piena convinzione** la necessità di una complessiva rivisitazione dell'attuale quadro legislativo, auspicando un Vostro intervento teso all'estensione definitiva alle vittime del dovere degli stessi benefici già riconosciuti alle vittime del terrorismo, nella consapevolezza della pari dignità che meritano tutti i servitori dello Stato che hanno subito conseguenze drammatiche per il bene e la tutela del nostro Paese, meritandone pienamente il pieno riconoscimento del loro sacrificio.

Chiediamo pertanto a gran voce di porre fine a questa sperequazione, connotata da illogica disparità e priva di ogni forma di motivazione giuridica, costituzionale e men che mai etica.

Concludiamo il nostro intervento offrendo uno spunto di riflessione attraverso le parole della dott.ssa Emanuela Piantadosi - Presidente dell'Associazione di volontariato "Vittime del Dovere":

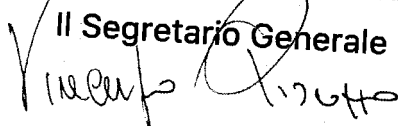
"Offrire la propria vita per salvare quella degli altri è il gesto più elevato che un essere umano possa compiere. Riconoscerne il prezzo e il valore permetterà un domani di avere nuove generazioni animate da sentimenti di generosità, altruismo, solidarietà ed empatia".

L'Organizzazione sindacale U.S.I.F., ringrazia per l'opportunità concessagli e formula a tutti il proprio indirizzo di saluto.

Grazie.

UNIONE SINDACALE ITALIANA FINANZIERI

Il Segretario Generale



Unione Sindacale Italiana Finanziari

Viale Castro Pretorio, 30 – 00185 Roma

segreteria@usif.it

pag. 7/7